

# CORRIERE DELLA SERA

13 maggio 2015

## Pino Guidolotti, caccia all'immagine

*«Fare una foto è come essere in guerra: o spari prima tu o vince quell'altro» La mostra Da Assab One una retrospettiva tra moda, arte e cinema che non finisce di stupire*

Con una mostra sui tre piani e duecento lavori che rivelano un talento multiforme esercitato nella fotografia di moda, architettura, arte, nei ritratti e nei paesaggi, ma anche nel disegno e nella scultura, Pino Guidolotti, classe 1947, è tornato a Milano. «Pino is back!», da questa sera fino al 19 giugno allo spazio Assab One (inaugurazione alle 19 in via Assab 1), è una retrospettiva che non finisce di stupire. Sparito dalla scena milanese, abbandonata la fotografia e trasferitosi nel Salento, Guidolotti riappare come un eternamente giovane che dagli anni Settanta faceva già quello che altri stanno facendo ora. Basterebbe solo visitare l'ultima stanza con le foto scattate nel 1981 in un'Acquasplash, un parco acquatico della Francia, dove le persone in coda sulle scale per accedere agli scivoli sembrano colonne di formiche e i bagnanti immersi nella piscina un'umanità incongrua e metafisica: un corto circuito visivo fra le immagini recenti di Adrian Paci, Massimo Vitali e certe inquadrature del film «Reality» di Matteo Garrone. Ma Pino ha visto tutto prima. Così come sembra appartenere alla creatività di oggi anche l'idea di tradurre in 360 mini disegni al carboncino i fotogrammi de «L'onore dei Prizzi» di John Huston e farne un'installazione spettacolare. Del resto Guidolotti non ha mai interrotto il dialogo con l'arte da quando frequentava l'Accademia a Bologna. Fu lì che, in piena rivoluzione sessantottina, conobbe Paolo Monti e decise di abbandonare lo studio della scenografia per diventare fotografo. Nel suo archivio si sono accumulati migliaia di scatti, spesso mai stampati, «resuscitati» da Elena Quarestani per questa occasione. Duecento immagini scandite da un allestimento accattivante che comprende anche un «labirinto» di ritratti stampati su fogli che scendono dal soffitto e dentro i quali ci si può aggirare per trovarsi faccia a faccia con i volti di Joseph Beuys o Leonardo Sciascia, Anna Galiena o Ernst Gombrich, il celebre storico dell'arte con cui Guidolotti ha stretto un lungo sodalizio. «Anche le personalità più egocentriche davanti all'obiettivo sono spesso a disagio e insicure. Ma fare una foto è come essere in guerra: o spari prima tu o è l'altro ad avere la meglio. Ho capito subito che le celebrità sono persone come tutti, che lavorano come noi e condividono i nostri stessi problemi. Ma nonostante questi incontri importanti, alla fine la persona che ha contato davvero per me è stato mio padre. Quando gli dissi che volevo fare il fotografo, mi rispose che allora avrei dovuto mettermi al collo la macchina fotografica tutti i santi giorni; come un cacciatore che va in cerca della sua preda. E poi mia moglie Christine: è lei che mi mantiene inquieto». Pino is back. Ma a giudicare da questa mostra è di nuovo già oltre. © RIPRODUZIONE RISERVATA